

« NON NEL MIO CORTILE »

SCHEDA FILM

Titolo: «NON NEL MIO CORTILE» (Italia, 2022, 2')

Regia: Elia Moutamid

Cast: Pier Roberto Di Pirro, Alessandro e Fallou,

Prodotto da: Coop. Ruah – Progetto Z.E.L.D.A.+

Sinossi: Il corso di formazione sull'interculturalità prosegue con buon affiatamento tra i corsisti. Fino a che...

SHOCK

Roberto, un signore sulla cinquantina, consulente finanziario, abita nella periferia di un quartiere con una forte concentrazione di immigrati di diversa provenienza e di lunga data.

In una serata di inizio primavera, Roberto in casa sua – pian terreno che si affaccia su un cortile - che si prepara per uscire a ritirare il figlio dal corso di pianoforte. La sua attenzione si volge improvvisamente verso un rumore proveniente dal cortile. Due giovani adolescenti, optando per una scorciatoia, hanno deciso di attraversare il cortile di Roberto per arrivare al parco situato lì vicino. Scioccato da questa intrusione, Roberto si catapulta nel cortile e sgrida violentemente i due adolescenti spiegando loro che quella è proprietà privata e che non vuole più vederli passare da quelle parti.

Mentre Roberto parla, il primo adolescente, un ragazzo Nero¹, non si degnava di guardarlo negli occhi e, semplicemente, lo ignora. Il secondo, un ragazzo Bianco, ha un comportamento diverso: arrossisce e si scusa, spiegando che credeva di non recare disturbo ad alcuno, visto che anche altri ragazzi erano passati di lì recentemente.

Ripensando all'avvenimento, Roberto ha l'impressione che il suo messaggio sia stato ben recepito dal ragazzo Bianco. Ma è frustrato dal comportamento di sufficienza dell'altro adolescente e si rallegra di abitare in periferia, la qual cosa gli evita di incrociare di frequente questo genere di ragazzi maleducati.

ZONE SENSIBILI

Razionalità

ATTIVITÀ per L'AULA

Analisi con griglia incidente critico

Cfr scheda NON NEL MIO CORTILE

¹ Il termine Nero, e successivamente il termine Bianco, avrebbero bisogno di una ulteriore elaborazione di significato. Li teniamo in quanto utilizzati da colui che ha raccontato lo shock e li utilizzeremo anche nell'analisi.

SCHEDA DIDATTICA

« NON NEL MIO CORTILE »

TAGS (3 categorizzazioni)

Questa attività si concentra su una delle 3 fasi del metodo o affronta una sfida trasversale?	Fase del metodo	Decentramento	Scoperta dei quadri di riferimento dell'altra persona	Negoziazione
	Sfida trattata	X	X	

DESCRIZIONE

Dalla visione del cortometraggio NON NEL MIO CORTILE, stimolare la capacità dei corsisti nell'analisi, nel linguaggio e nella focalizzazione dei concetti chiave.

Questa attività rappresenta un possibile sviluppo/allenamento al concetto di shock culturale che potrà poi essere approfondito attraverso il metodo dell'incidente critico.

QUICK INFO

TEMPO	DIMENSIONE DEL GRUPPO	LIVELLO DI FACILITAZIONE	ZONA DI COMFORT	MATERIALI
30-45 min	3-18	Principiante	challenging	Video Scheda Flipchart Pennarelli

ISTRUZIONI STEP BY STEP

Fase 1.

Presentazione e visione del cortometraggio.

Fase 2.

In sottogruppi, analizzare i comportamenti dell'insegnante e dell'alunna protagonisti di questo cortometraggio, a partire dall'individuare la risposta adeguata - tra le opzioni offerte - alla domanda "Come vi spiegate l'atteggiamento di Amina?"

Fase 3.

- a) Condivisione in plenaria dei report dei sottogruppi
- b) Analisi di quanto riportato dai sottogruppi in quanto a similitudini e differenze.

Fase 4.

Rielaborazione dell'attività con contributi "mirati" su spiegazione-intervento-prevenzione da presentare attraverso apposite slides.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Fase 5.

Conclusioni con rilancio all'approccio interculturale di MCE e al metodo dell'incidente critico con analisi degli shock culturali vissuti personalmente.

SUGGERIMENTI PER LA FACILITAZIONE

Lasciare libertà di espressione e interpretazione, aggiungendo (e non correggendo) gli elementi che si ritiene utile portare all'attenzione dei corsisti.

RISORSE (Chi ha inventato questa attività o chi l'ha ispirata)

Attività sviluppata dal gruppo della Cooperativa RUAH all'interno del progetto ZELDA (IO5) ispirata dal: Faculté de l'éducation permanente Université de Montréal, « *Situations interculturelles au quotidien. Incidents critiques* », ADDIMMUM, 1998

SCHEMA FILM per lavoro di gruppo

SITUAZIONI INTERCULTURALI NEL QUOTIDIANO:

Istruzioni per l'uso. Prima ancora di leggere/visionare l'incidente critico "Non nel mio cortile", è importante sapere che sarà proprio a partire dalle informazioni incluse nel testo/video che il lettore/spettatore dovrà tentare di selezionare la risposta secondo lui più appropriata. Anche se più risposte possono sembrare plausibili, esiste, per ogni incidente, una risposta appropriata, in ragione degli indizi contenuti nell'incidente. Questo metodo obbliga il lettore/spettatore a superare le facili generalizzazioni fatte a partire da descrizioni fisse dei diversi gruppi culturali, per esaminare le particolarità di ogni situazione e le caratteristiche proprie di ogni personaggio, all'interno di un contesto preciso. Dopo aver letto/visionato l'incidente, ci si dovrà fermare alla domanda posta a seguito dell'incidente e si dovrà tentare di dare la propria risposta senza leggere le risposte proposte nel testo; si potrà così comparare la propria risposta con quelle suggerite.

NON NEL MIO CORTILE

Roberto, un signore sulla cinquantina, consulente finanziario, abita nella periferia di un quartiere con una forte concentrazione di immigrati di diversa provenienza e di lunga data.

In una serata di inizio primavera, Roberto in casa sua – pian terreno che si affaccia su un cortile - che si prepara per uscire a ritirare il figlio dal corso di pianoforte. La sua attenzione si volge improvvisamente verso un rumore proveniente dal cortile. Due giovani adolescenti, optando per una scorciatoia, hanno deciso di attraversare il cortile di Roberto per arrivare al parco situato lì vicino. Scioccato da questa intrusione, Roberto si catapulta nel cortile e sgrida violentemente i due adolescenti spiegando loro che quella è proprietà privata e che non vuole più vederli passare da quelle parti.

Mentre Roberto parla, il primo adolescente, un ragazzo Nero², non si degnava di guardarlo negli occhi e, semplicemente, lo ignora. Il secondo, un ragazzo Bianco, ha un comportamento diverso: arrossisce e si scusa, spiegando che credeva di non recare disturbo ad alcuno, visto che anche altri ragazzi erano passati di lì recentemente.

Ripensando all'avvenimento, Roberto ha l'impressione che il suo messaggio sia stato ben recepito dal ragazzo Bianco. Ma è frustrato dal comportamento di sufficienza dell'altro adolescente e si rallegra di abitare in periferia, la qual cosa gli evita di incrociare di frequente questo genere di ragazzi maleducati.

Come spiegare il comportamento del ragazzo Nero?

A partire dalle informazioni incluse nel testo, provate a dare una vostra propria risposta (senza leggere le risposte proposte qui sotto); poi potrete comparare la vostra con quelle suggerite, tentando di selezionare la risposta secondo voi più appropriata. Anche se più risposte possono sembrare plausibili, esiste una risposta appropriata, in ragione degli indizi contenuti nell'incidente.

- A. È un codice d'onore dei ragazzi della zona, membri di bande di strada, sfidare le persone ignorandole.
- B. Il giovane adolescente Nero è rimasto paralizzato dal tono della voce di Roberto. Nella sua cultura è proibito ad un adulto sgridare dei ragazzi.
- C. È considerato maleducato, nella cultura del ragazzo, guardare un adulto negli occhi quando questi gli rivolge la parola.
- D. Quando il giovane adolescente Nero ha ascoltato il suo amico parlare con il proprietario del terreno, si è detto che il suo compare aveva la situazione sotto controllo e che non era necessario intervenire ulteriormente.

² Il termine Nero, e successivamente il termine Bianco, avrebbero bisogno di una ulteriore elaborazione di significato. Li teniamo in quanto utilizzati da colui che ha raccontato lo shock e li utilizzeremo anche nell'analisi

Possiamo considerare la risposta A come etnocentrica: Roberto avrebbe manifestato alcuni pregiudizi associando il giovane Nero ad un fenomeno di bande e di delinquenza. La risposta B è plausibile, anche se non esiste alcun gruppo etnico all'interno del quale sia impedito di sgridare i giovani, tranne nel caso in cui ciò superi un certo livello considerabile come violenza verbale. La risposta C è la più appropriata: può essere irrispettoso, per i ragazzi di alcune culture, guardare un adulto negli occhi quando questi parla. La risposta D è una risposta di primo livello che potrebbe essere accettabile nella misura in cui non si analizza l'incidente troppo in profondità.

Il numero di messaggi che trasmettono gli occhi è praticamente infinito, che si tratti di stabilire un contatto visuale, di evitare uno sguardo, di abbassare gli occhi, di spaziare con lo sguardo, di fissare con insistenza qualcuno, di guardare dritti davanti a sé o anche di chiudere gli occhi; per non parlare del significato affettivo dello sguardo madre-bambino durante l'allattamento. Potremmo tradurre, con diverse espressioni e con diversi termini, le informazioni non verbali ricevute dagli occhi di una persona e giudicarla. Ciononostante esistono delle variabili culturali importanti nell'interpretazione del linguaggio degli occhi. Nella nostra cultura³ si ha tendenza a valorizzare lo sguardo come un simbolo di fiducia in se stessi, di apertura all'altro, di interesse verso l'interlocutore, di attenzione e di onestà; ma i rischi di errore nell'interpretazione del messaggio e nella valutazione della persona sono notevoli qualora si tratti di qualcuno appartenente ad una cultura altra. È importante notare che l'attitudine che consiste nel non guardare negli occhi una persona più autorevole, quando non è spiegata, può essere percepita come una mancanza di rispetto. È uno dei comportamenti più sovente mal interpretato nella società occidentale, fatto questo che alimenta in modo sproporzionato i pregiudizi verso alcune comunità.

Roberto è frustrato per due ragioni: da una parte per il fatto che questi ragazzi passano sulla sua proprietà, dall'altra parte a causa dell'atteggiamento del giovane Nero. Nel primo caso, è normale informare questi ragazzi del carattere privato di quel giardino, anche se esiste forse un modo più appropriato di farlo. Il secondo motivo della sua frustrazione deriva invece dalla sua incapacità nel decodificare in maniera appropriata lo sguardo del ragazzo Nero; al momento questo sembra non avere conseguenze, ma è facile immaginare il genere di relazione che potrebbe conseguire dall'interpretazione del gesto nel lungo periodo, in particolare se la famiglia del Nero diventasse vicina di casa di Roberto. Il miglior modo di reagire sarebbe stato di domandare al ragazzo cosa avesse capito. Roberto avrebbe potuto allora constatare che questo adolescente era altrettanto ben disposto dell'altro nei suoi confronti.

Prevenzione

Il tema del territorio (e della proprietà dello stesso) è un elemento che emerge con forza da questo incidente. I servizi e le realtà che lavorano nei contesti multiculturali devono divenire pro-attivi in questo ambito e organizzare avvenimenti e attività che puntino a favorire delle relazioni armoniose tra cittadini di diversa origine etnica residenti nello stesso territorio. In questo senso le suddette attività dovrebbero avere una particolare attenzione all'"educazione" al territorio e alla sua cura, sia da parte degli autoctoni che dei cittadini immigrati.

Proviamo a lavorare su di noi.

- * Quale il primo nostro ricordo di uno sguardo, dato o ricevuto, che ci ha particolarmente colpito? A chi lo associamo? Quali valori associamo al dare e ricevere sguardi? E questo cosa dice di noi? Come utilizziamo lo sguardo? Con chi? In quali situazioni? Per richiamare l'attenzione, per "fulminare", per sedurre... E come lo sguardo viene utilizzato nella nostra cultura? Cosa veicola a livello sociale?
- * Cosa rappresenta per noi il nostro territorio? Quanto siamo legati ad esso? Da cosa ce ne accorgiamo?

³ Usiamo il termine cultura in maniera generica, contestualizzandolo nell'ambito di questa metodologia dello shock culturale.